Elezioni in Perù Sconfitto a Lima il candidato di Fujimori

Nelle elezioni amministrative tenutesi ieri in Perù, il presidente Alberto Fujimori avrebbe conosciuto una sconfitta significativa: nella capitale Lima, secondo gli exit poll, è stato eletto sindaco il candidato indipendente Alberto Andrade. Le elezioni nel paese andino sono considerate un importante test per la popolarità del presidente.
Ma a Lima il suo candidato Jaime Yoshiyama capolista del partito Nuova maggioranza-Cambiamento 90 (l'aggregazione promossa da Fujimori), ha dovuto cedere il passo. In nottata, lo stesso Yoshiyama, di origine giapponese come il presidente della Repubblica, ha riconosciuto la sconfitta e ha invitato i cittadini a sostenere Andrade.
Secondo gli exit poll Andrade ha avuto il 54,8 per cento dei suffragi mentre Yoshiyama ha dovuto accontentarsi del 45,2 per cento. Il voto a Lima (dove vive circa un terzo dei ventitrè milioni di peruviani) era considerato il più *importante per capire gli umori* dell'elettorato. Le elezioni, che si sono tenute in tutto il Paese, devono rinnovare 194 presidenti provinciali e circa duemila presidenti di distretto. I risultati ufficiali si conosceranno probabilmente nella giornata di oggi.

Serbi della Krajina attraversano il villaggio di Tenja diretti in Slavonia

srdjan ilic/Ap

Patto di pace per la Slavonia

Serbi e croati firmano l'accordo in 14 punti

Intesa raggiunta e sottoscritta sul futuro della Slavonia orientale. Hanno firmato i serbi e hanno firmato i croati. L'accordo in 14 punti disciplina il periodo di transizione di un anno alla cui scadenza la regione tornerà sotto la guida di Zagabria. Un voto del Consiglio di sicurezza Onu darà il via ai 12 mesi e creerà un amministrazione ad interim. Impegno per il ritorno dei profughi e il rispetto dei diritti umani. Truppe internazionali garantiranno la pace

NOSTRO SERVIZIO

■ ERDUT (CROAZIA). Sembra scongiurato il rischio di un nuovo conflitto in Croazia. I dirigenti dei ribelli serbi hanno accettato il piano in base al quale la Slavonia orientale tornerà sotto la sovranità di Zagabria e hanno sottoscritto un accordo alla presenza dell'ambasciatore statunitense in Croazia Peter Galbraith e dell'inviato dell'Onu Thorvald Stoltenberg. Da Erdut cittadina sotto il controllo dei serbo croati i due mediatori sono partiti alla volta di Zagabria per far firmare l'accordo ai rappresentanti del governo croato. È un evento storico. Per la prima volta dall'inizio del conflitto un problema è stato risolto con una firma e non con un proiettile» ha commentato l'ambasciatore americano. «L'accordo prevede una soluzione pacifica e spero che abbia un effetto contagioso su tutta la regione» ha sottolineato l'emissario delle Nazioni Unite.

Le parti avevano raggiunto un intesa di massima già il 3 ottobre scorso ma non avevano risolto lo spinoso problema della durata del periodo di transizione. I ribelli chiedevano che fosse di tre anni sotto la sorveglianza dell'Onu mentre il governo di Zagabria insisteva per un massimo di un anno e per la presenza di una forza della Nato. Né Galbraith né Stoltenberg hanno voluto rivelare i dettagli dell'accordo. Ma il capo della delegazione serbo-croata Milan Milanovic ha dichiarato che il nodo del periodo di transizione è stato risolto con un compromesso: sarà di un anno prorogabile però di altri 12 mesi «su richiesta di una delle parti». «Quello firmato oggi è un ottimo accordo e l'accordo migliore che ci sia stato offerto. *Il nostro obiettivo era impedire* la guerra ed evitare che la gente fuggisse dalla zona. Abbiamo chiesto l'amministrazione dell'Onu e l'abbiamo ottenuta» ha aggiunto Milanovic.

Nelle ultime settimane il presidente croato Franjo Tudjman aveva più volte minacciato che se i serbi non avessero accettato il piano avrebbe riconquistato la Slavonia orientale con le armi come aveva fatto con la Krajina. E per dare una prova di forza in questi giorni l'esercito di Zagabria aveva spostato truppe verso la linea del fronte. Un nuovo conflitto nella Slavonia orientale avrebbe comportato quasi sicuramente il coinvolgimento di Belgrado come conferma il fatto che alcuni testimoni hanno riferito proprio nelle ultime ore di aver visto una colonna delle forze armate jugoslave dirigersi verso la frontiera con la Croazia.

L'accordo in 14 punti è stato successivamente diffuso ad alcuni mezzi di informazione. Prevede che il consiglio di sicurezza dell'Onu crei un amministrazione ad interim per la zona e invii truppe allo scopo di mantenere la pace e la sicurezza, che la regione venga smilitarizzata e si crei una nuova forza di polizia caratterizzata dalla professionalità e dalla fiducia reciproca fra tutte le comunità, che 30 giorni prima della fine del periodo di transizione si celebrino elezioni locali, che i serbi abbiano diritto al proprio consiglio municipale. Quanto ai profughi l'intesa prevede il diritto al ritorno, alla restituzione delle proprietà confiscate illegalmente e al risarcimento di quelle che non possono essere restituite per tutti coloro che sono fuggiti dalla Slavonia orientale a causa della guerra e in questo caso si tratta soprattutto di croati. Si è contemplato anche il diritto di rimanere per chi si sia trasferito nella regione da altre zone della repubblica e qui il riferimento è chiaramente ai serbi che negli ultimi mesi hanno abbandonato la Krajina per trovare rifugio nell'unica area ancora controllata dai ribelli.

A poche ore dalla firma dei serbi a Erdut i due mediatori internazionali sono volati a Zagabria dove nel palazzo della presidenza croata anche i croati hanno sottoscritto l'accordo che prevede tra l'altro anche il dispiegamento di truppe internazionali sul territorio che dovranno controllare il rispetto dell'accordo ed il rientro dei profughi, la formazione di truppe di polizia sotto il controllo delle Nazioni Unite e il rispetto dei diritti umani. L'accordo entrerà in vigore dopo una risoluzione in tal senso del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e la regione sarà smilitarizzata nei trenta giorni successivi al dispiegamento delle truppe internazionali. Nell'intesa non dovrebbe essere menzionato il referendum richiesto dai serbi per la fine del periodo transitorio.

Stampa di Belgrado Mladic e Karadzic pronti a lasciare in cambio impunità

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e il comandante delle forze serbe Ratko Mladic si faranno da parte non appena verrà firmato l'accordo di pace per la Bosnia. È quanto afferma il settimanale indipendente di Belgrado Nin secondo cui l'uscita di scena dei due protagonisti della «campagna» serba in Bosnia sarebbe stata concordata con il presidente serbo Slobodan Milosevic: in cambio i due non verranno consegnati al Tribunale *internazionale per i crimini di* guerra in ex Jugoslavia. Stando a Vreme, altro periodico di Belgrado, la via d'uscita più «elegante» comporterebbe la rinuncia a candidarsi alle prime elezioni che si svolgeranno dopo l'eventuale firma di un accordo. Fonti vicine al leader serbo bosniaco hanno affermato che «sarebbe felice» di ritirarsi dalla scena politica e vivere tranquillamente a Pale. Più «spinosa» sarà l'uscita di Mladic, considerato un eroe anche in Serbia. Secondo Nin, la poltrona di Karadzic andrebbe quasi certamente al suo vice Nikola Koljevic, ben visto da Milosevic e non inviso al governo di Sarajevo.

Sette morti e 40 feriti in attentati integralisti a pochi giorni dal primo turno delle presidenziali

Notte di autobombe nell'Algeria al voto

Sette morti e 40 feriti. È il bilancio degli attentati che nelle ultime 48 ore hanno sconvolto l'Algeria a soli tre giorni dal primo turno delle elezioni presidenziali. Un autobomba esplode a 40 chilometri da Algeri (cinque le vittime) uccisi 2 attivisti politici. L'opposizione rilancia il suo appello per il boicottaggio mentre il presidente in carica Liamine Zeroual si dice certo della vittoria. I carri armati presidiano le strade della capitale

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Una scia di sangue che non conosce soluzione di continuità. Attentati autobombe terrorismo militarizzato. Comizi super protetti giornali sottoposti a censura militare. Così l'Algeria si appresta al voto giovedì prossimo per il primo turno delle elezioni presidenziali. Sette morti e 40 feriti questo è il bilancio delle azioni terroristiche compiute nel Paese nelle ultime 48 ore. L'episodio più grave si è verificato a Hied Yadi nella regione meridionale. Cinque persone hanno perso la vita e altre 40 sono rimaste ferite per l'esplosione di un autobomba parcheggiata vicino al municipio. Secondo la ricostruzione fornita dal quotidiano *Liberte* due uomini hanno parcheggiato la vettura vicino all'edificio e poi si sono dati precipitosamente alla fuga, attirando l'attenzione delle guardie municipali che hanno dato l'allarme. In questo modo si è avuto il tempo per sgomberare il più possibile la zona e limitare così il numero dei morti.

Le altre vittime erano attivisti della campagna elettorale di due dei quattro candidati alla massima carica dello Stato. Un uomo che stava attaccando *manifesti del presidente* in carica Liamine Zeroual è stato assassinato a Dellys a sud-ovest di Algeri e un sostenitore di Said Sadi candidato laico del Rcd simbolo per la democrazia e la cultura è stato ucciso a Tizi Ouzou in Cabilia. La responsabilità delle azioni terroristiche non è stata rivendicata ma non sembrano esserci dubbi sul fatto che si tratta di azioni ad opera di gruppi di ispirazione integralista. Il timore che a poi riprese l'uomo ma anche di assassinare coloro che si recheranno alle urne.

I nuovi attentati hanno avuto subito la loro ricaduta politica. Zeroual il generale a riposo salito al potere nel 1994 – ha reagito con la massima fermezza. «Annuncio a coloro che continuano a imbrattare di sangue e di corpo degli algerini – ha dichiarato dai microfoni della radio di Stato – che il popolo uscirà vittorioso dalla guerra contro le loro minacce e i loro complotti». Fonti diplomatiche occidentali ad Algeri raccontano di una città sotto assedio. Tesa impaurita. Convinti che l'appressarsi del voto segnerà una nuova escalation del terrore. Intervengono quattro sono isolati mentre per le strade cominciano ad affacciarsi carri armati. A poco sembrano servire le rassicurazioni delle autorità di polizia e dell'esercito. Di oggi infatti una nota del ministero dell'Interno verranno ulteriormente rafforzate le misure di sicurezza per garantire la difesa dei 32mila seggi sono stati richiamati in servizio migliaia di riservisti. Scuole e uffici resteranno chiusi il giorno delle elezioni per dirottare in parti specifiche *dell'esercito e della polizia preposti* alla loro sorveglianza verso gli edifici in cui si esprimeranno le operazioni di voto. Ma sono in molti nel Paese a temere che questo massiccio dispiegamento di forze non riuscirà a fermare i commandos del Gia, soprattutto in quelle zone del Paese lontane dalla capitale in cui è ancora forte la presenza degli integralisti armati. In questo scenario di guerra la politica fa fatica a mostrare segni di vita. Zeroual il grande favorito continua a promettere il pieno ristabilimento della democrazia mentre Said Sadi candidato del l'Algeria laica continua a scommettere sulla possibilità di realizzare una «terza via» quella della salvezza tra il fanatismo religioso che si fa Stato e una vecchia classe dirigente abbarbicata al potere. Sullo sfondo si agitano le forze di opposizione che si sono riscoperte nell'euforia di poco meno a punto lo scorso gennaio a Roma. «Queste elezioni – ribadisce Ait Ahmed leader del Fronte delle forze socialiste – non aiuteranno l'Algeria *a uscire dall'abisso di morte in cui è* precipitata». Il voto del 16 novembre serve al regime militare per cercare una legittimazione politica. Di qui la decisione di boicottare il voto «il nostro – precisa Ait Ahmed – è un appello politico che non sarà mai veicolato da azioni violente. Ma non è questo il proposito dei guerrieri di Allah» il loro boicottaggio ha il colore del sangue e l'odore sapore della polvere da sparo.

Siamo vicini al nostro caro amico Fabio in questo momento di grande dolore per la morte del padre
SERGIO TURONE
Silvia e Monica, Omero, Bianca, Domitilla e Daniele, Daniela e Massimo Ubi
Roma, 13 novembre 1995

Piero Sansonetti e Nanni Ricobono sono vicini a Fabio Turone in questo momento di grande dolore per la morte del padre
SERGIO TURONE
un uomo intelligente, forte, libero e sempre coraggioso, che ci ha insegnato tante cose e ci mancherà moltissimo
Roma, 13 novembre 1995

Nel decimo anniversario della morte di
RAFFAELE MADERLONI
La moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*
Ancona, 13 novembre 1995

Nel quinto anniversario della sua scomparsa la famiglia ricorda
ANGELO DAINOTTO
a quanti lo conobbero e gli furono vicini nell'impegno civile e sociale
Roma, 13 novembre 1995

Nel decimo anniversario della scomparsa del nonno
RAFFAELE MADERLONI
I nipoti Stefano e Alessandro lo ricordano con immutato affetto
Cinisello Balsamo, 13 novembre 1995

Sono passati tre anni dalla morte di
ALDO BONDIOLI
Con uguale amore Adriana lo ricorda a *quanti e quante gli hanno voluto bene, lo* hanno stimato, lo hanno condiviso l'amicizia e l'impegno politico e sindacale
Roma, 12 novembre 1995

Passaporto per l'Europa

Sei libri e un cofanetto da questa settimana in regalo con "Il Salvagente". Alla vigilia del semestre di presidenza italiana vi offriamo la possibilità di conoscere a fondo (e usare bene) l'Unione europea. Non perdetela!

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di martedì 14 e mercoledì 15 e a quella antimeridiana di giovedì 16 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda RAI decreti

La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo "Progressisti federativo della Camera dei Deputati, allargata ai componenti la Commissione *Affari Costituzionale è convocata per martedì 14 alle ore 19*

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **senza eccezione alcuna** alla seduta pomeridiana di lunedì 13 novembre con votazioni a partire dalle ore 17 (legge finanziaria)

COMUNE DI CERVIA (Provincia di Ravenna)

Ai sensi dell'art. 20 della legge n. 55/90 si rende noto che la gara di appalto relativa al servizio di mensa scolastica per il periodo 1.9.95-31.8.2000, con un importo a base d'asta di L. 2.750.000.000, è stata aggiudicata alla ditta GAMA di S. Giovanni Lupatoto (VR) per un importo di L. 2.459.850.000. Ditte partecipanti: GAMA di S. G. Lupatoto; C.A.M.S.T. di Villanova di Castenaso (BO); GEMOS di Faenza.

Il Dirigente Settore AA.GG. (*Dott. L. Bernabucci*)

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

BANDI DI GARA PER ESTRATTO

L.A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, indice due licitazioni private per la stipula dei seguenti contratti:

1) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, opere accessorie e varie occorrenti per la manutenzione delle reti e degli allacciamenti del gas e dell'acqua nei Comuni di Modena e Castelvetro (Mo) e delle reti del calore nel Comune di Modena, periodo 1-3-1996/28.2.1997
Importo a base d'asta £. 5.000.000.000 (oneri fiscali esclusi)
Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori
categoria n. 6 non inferiore a lire 3.000.000.000
categoria n. 10a non inferiore a lire 1.500.000.000
categoria n. 10c non inferiore a lire 1.500.000.000

2) Appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi, riempimenti e ripristini di pavimentazioni stradali, posa cavi, opere accessorie occorrenti e varie occorrenti per la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Castelnuovo Rangone (Mo), periodo 1.3.1996/28.2.1997
Importo a base d'asta £. 3.200.000.000 (oneri fiscali esclusi)
Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori
categoria n. 6 e n. 16h con importo non inferiore a lire 1.500.000.000 per ciascuna categoria

Modalità di esperimento: licitazioni private con il metodo di cui all'art. 1) lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte esclusivamente al massimo ribasso unico percentuale, con esclusione automatica delle offerte anomale ai sensi dell'art. 21 comma 1bis della Legge 11/2/1994 n. 109 come modificata dalla Legge 2/6/1995 n. 216

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione (non vincolanti per l'A.M.C.M.): entro le **ore 12** del giorno **giovedì 30 novembre 1995**, con edate dalla documentazione richiesta

Le richieste di invito o di copia integrale del bando vanno indirizzate a: A.M.C.M. Ufficio Segreteria Generale, Via Razzaboni n. 80, 41100 Modena (Italia), tel. 059/407455, telefax 059/407040

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. ing. PAOLO BAROZZI)

I lavoratori, la sinistra, la coalizione democratica
Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari
Confronto con **ROMANO PRODI**
Intervengono
CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI
Sabato 18 novembre ore 9,30
Roma, presso la Sala Blu via dei Frentani, 4/a